

Solo una innocua rottura sul litorale di Amantea

Il mare diventa marrone Scatta la psicosi, però...

L'Oliva e il Catocastro hanno urgente bisogno di cure ambientali

Ernesto Pastore

AMANTEA

Dovrebbe trattarsi di una normale rottura di una condotta di acqua che, perdendo in maniera copiosa e mischiandosi con la terra si è tramutata in fango. Da qui lo scarico in mare e la colorazione marrone non certamente gradevole da vedere.

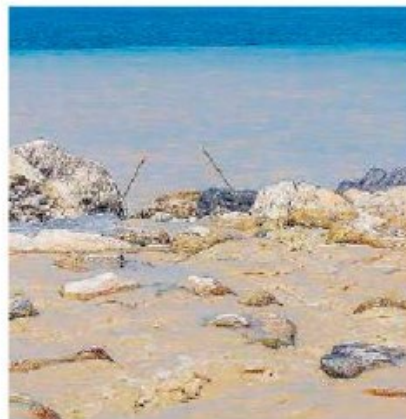
Purtroppo l'effetto psicosi c'è: inutile negarlo. Ogni qualvolta i fiumi del comprensorio nepetino regalano opportunità alla cronaca il timore che possa verificarsi qualcosa di grave si manifesta in tutta la sua concretezza. Il territorio di Amantea, dal Savuto ad Acquicella, è fragile. Lo testimoniano gli eventi connessi all'erosione costiera, alla mancata salvaguardia della spiaggia di Coreca, allo stato di salute del fiume Oliva, alle discariche autorizzate ed illegali che hanno certamente prodotto effetti seri sul fronte ambientale. Ma sarebbe un errore pensare di fare di tutta tra l'erba un fascio.

I greti fluviali più importanti, l'Oliva ed il Catocastro, hanno bisogno di cure. Per quanto riguarda la valle dell'inferno lo confermano le indagini portate a compimento dalla Procura della Repubblica di Paola: tonnellate di materiali inquinanti che, tra piani di caratterizzazione, discussioni in aula, condanne ed assoluzioni non sono state ancora tolte. Il Catocastro è stato al centro di un'attività investigativa posta in essere dalla stessa Procura che, pur tranquillizzando i residenti, ha optato per la secretazione degli atti.

Una circostanza che meriterebbe certamente maggiore trasparenza.

Ma sugli effetti naturali di una rottura di una condotta, avallata dal fatto che da alcuni giorni in determinate zone della città manchi l'acqua non ci dovrebbero essere discussioni di alcun genere. E invece le reti sociali, le contrapposizioni politiche e ideologiche alimentano un dibattito potrebbe facilmente risolversi in una presa di coscienza generale sulle problematiche connesse agli aspetti manutentivi di un comune.

Ovviamente è importante indagare. Così hanno fatto i Vigili Urbani e la Delegazione di spiaggia della Guardia Costiera che dalla foce sono risaliti verso monte percependo in quale punto è avvenuto lo sversamento nel Catocastro. Le analisi confermeranno di cosa si tratta, ma è assai improbabile che vi siano anfratti e tubature che utilizzino il fiume come punto di fuga, considerati i controlli che sistematicamente vengono portati avanti dalle forze dell'ordine. Anche gli attivisti si sono mobilitati e la tesi che sia solo fango sembra essere la prevalente.



Hanno cambiato colore La foce e il mare origine dell'allarme